

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2010**

Indice

TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	3
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	3
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	5
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	9
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB19	
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	20
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE	25
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO.....	27
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	28
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	31

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Soc. Coop.va.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali ed la sottoscrizione di quote azionarie da parte dei soci.

La Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale e l'utile di periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in società di assicurazione, altre banche e società finanziarie (salvo nel caso che la partecipazione rappresenti una quota pari o inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato e che il suo ammontare complessivo non ecceda il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare).

Patrimonio di terzo livello (Tier 3)

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. Tale correttivo è stato applicato per le attività finanziarie disponibili per la vendita con riferimento alle quali gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito”, “titoli di capitale” e “quote di OICR”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Sulla base di quanto previsto dal provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Inoltre, per quanto concerne i beni immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	7.270
Sovraprezzi di emissione	751
Riserve	30.311
Utile del periodo	108
Totale elementi positivi del patrimonio di base	38.440
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	3
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	155
Totale elementi negativi del patrimonio di base	158
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	38.282
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	38.282
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	124
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	38.406
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	38.406

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar 1 Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione;

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e per il profilo geo-settoriale del rischio (metodologia proposta dal Settore Analisi dei rischi dell'ABI resa pubblica con il documento "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte *dalla Funzione di Risk Controlling, con il supporto dell'Ufficio Contabilità*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. L'*Ufficio Contabilità*, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata. Per quanto riguarda l'esercizio 2010 e l'esercizio 2011 il processo di autovalutazione a fronte dei rischi di I^a e II^a Pilastro, ha determinato un'eccedenza patrimoniale. Tale margine positivo non risulta, tuttavia, sufficiente a coprire gli assorbimenti patrimoniali connessi agli stress test effettuati sul 2010 in relazione ai diversi criteri di applicati in sede di computo del Rischio di tasso di interesse (-435 mila). Per contro l'autovalutazione prospettica effettuata sul 2011 con i medesimi criteri utilizzati negli stress test, evidenzia un'eccedenza patrimoniale di E. 3,087 mln.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti senza scopo di lucro	73
Intermediari vigilati	804
Imprese ed altri soggetti	10.838
Retail	6.569
Garantite da Ipoteca su Immobili	3.549
Esposizioni scadute	1.377
OICR	13

Altre esposizioni	1.455
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	24.677

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	53
Rischio specifico	24
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	77

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.976
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	26.730

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	11,46
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	11,49

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.

- Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - II. l’importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto I.) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell’intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall’avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ossia, ad esempio, in presenza:

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia. Quest’ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata.

La valutazione dei crediti non performing (ossia crediti che, sulla base della definizione di Banca d'Italia, sono classificati a sofferenza, ad incaglio, tra i crediti ristrutturati oppure tra quelli scaduti/sconfinati) e delle esposizioni rilevanti (identificati nei Grandi Rischi così come definiti dalla normativa di vigilanza) avviene secondo modalità analitiche.

Nel caso in cui l'attività di valutazione analitica delle esposizioni abbia fatto emergere una previsione di perdita si provvede ad imputare alle singole linee di credito, sempre in modo analitico, le adeguate rettifiche di valore definite in base al presumibile valore di realizzo ed ai tempi stimati per pervenire all'incasso.

Per talune posizioni, classificate tra i crediti incagliati e tra i crediti scaduti/sconfinati, le svalutazioni sono stimate ricorrendo a criteri forfetari definiti con riferimento al rischio fisiologico del settore economico del prenditore ed incrementati di uno spread che esprime la maggiore criticità che caratterizza i predetti crediti rispetto al comparto di appartenenza. Le rettifiche di valore specifiche sono ricondotte ad abbattimento delle singole posizioni.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore, e tiene conto della progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono rilevate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in base alla tipologia di garanzia che assiste il finanziamento (garanzie reali, personali oppure assenza di garanzie).

La metodologia utilizzata per la determinazione delle svalutazioni collettive, conforme anche a quanto prescritto dal nuovo accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche, prevede l'applicazione del c.d. "Tasso di Perdita Attesa" (E.L.R. – Expected Loss Rate) risultante dalla seguente formula: $ELR = PD \times LGD$.

La PD è la probabilità di inadempienza della controparte entro un anno (Probability of Default) determinata dal rapporto tra il numero di posizioni imputate a sofferenza ed il numero dei rapporti in essere con la clientela affidata nell'ambito di ciascuna branca di attività economica.

Mentre la LGD è il tasso di perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default) ovvero la percentuale di perdita subita sull'ammontare complessivo dei crediti classificati a sofferenza.

In particolare per la determinazione della PD è stata presa in considerazione la media del numero di linee di credito imputate a sofferenza dalla banca negli ultimi cinque esercizi mentre per quanto attiene alla stima della LGD si è fatto riferimento alle perdite subite dalla BCC sul comparto dei crediti a sofferenza, suddivisi per tipologia di garanzia che assiste il finanziamento: garanzie reali, personali oppure assenza di garanzie.

A tal fine sono stati presi in considerazione sia le perdite derivanti dalla cancellazione di crediti già classificati come sofferenze nell'arco degli ultimi cinque esercizi sia i dubbi esiti da valutazione stimati alla data del 31.12.2010.

Le rettifiche e le riprese di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis, in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

	Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	52.217	346	0	0	52.563	47.772
Intermediari vigilati	40.176	0	1.352	12.257	53.785	40.769
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	871	40	0	0	911	931
Banche multilaterali di sviluppo	251	0	0	0	251	1.204
Imprese ed altri soggetti	118.646	16.821	0	7	135.474	142.756
Esposizioni al dettaglio	103.832	5.651	0	0	109.483	102.104
Esposizioni vs OICR	135	26	0	0	161	174
Esposizioni garantite da immobili	115.586	0	0	0	115.586	106.477
Esposizioni scadute	14.190	205	0	0	14.395	14.727
Altre esposizioni	27.495	740	0	16.789	45.023	45.943
Totale esposizioni	473.398	23.829	1.352	29.053	527.632	502.856

LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione:

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	472.397	23.829	1.352	29.053	526.631
ALTRI PAESI EUROPEI	839	0	0	0	839
RESTO DEL MONDO	163	0	0	0	163
Totale esposizioni	473.398	23.829	1.352	29.053	527.632

LETTERA D

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Post CRM				Totale
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	51.311	144	0	0	51.455
SOCIETA' NON FINANZIARIE	206.863	16.195	0	5	223.063
FAMIGLIE	158.952	3.140	0	16.791	178.882
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	780	36	0	0	817
SOCIETA' FINANZIARIE	40.646	361	1.352	12.257	54.617
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	14.845	3.953	0	0	18.799
Totale esposizioni	473.398	23.829	1.352	29.053	527.632

LETTERA E

Estratto da Tab. 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (sez. 2.2 parte E Nota Integrativa)

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	212.015	160.146	38.872	9.278	16.305	5.793	5.357	
1.1 Titoli di debito	11.571	17.000	22.163		4.140	3.320	2.328	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.571	17.000	22.163		4.140	3.320	2.328	
1.2 Finanziamenti a banche	17.554	3.610						
1.3 Finanziamenti a clientela	182.890	139.536	16.709	9.278	12.165	2.473	3.029	
- c/c	55.200	3.541	2.844	1.846	2.765	18	99	
- altri finanziamenti	127.690	135.995	13.865	7.432	9.400	2.455	2.930	

- con opzione di rimborso anticipato	121.852	118.936	10.683	1.814	5.719	2.336	1.434
- altri	5.838	17.059	3.182	5.618	3.681	119	1.496
3. Derivati finanziari	(39)	(20.505)	(23.536)	2.142	41.898	19	21
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante	(39)	(20.505)	(23.536)	2.142	41.898	19	21
- Opzioni	(39)	(506)	(37)	142	398	19	21
+ posizioni lunghe	1	163	89	165	424	23	24
+ posizioni corte	40	669	126	23	26	4	3
- Altri derivati		(19.999)	(23.499)	2.000	41.500		
+ posizioni lunghe		3.064	4.240	2.000	41.500		
+ posizioni corte		23.063	27.739				

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.150	2.416	400					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.150	2.245						
1.3 Finanziamenti a clientela		171	400					
- c/c								
- altri finanziamenti		171	400					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		171	400					
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								

+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			64	237				
+ posizioni corte			64	237				

LETTERA F

Tab. B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (parte E Nota Integrativa)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							23	3					9.509	4.168		1.054	843	
A.2 Incagli													3.461	1.527		661	78	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute														2		130	2	
A.5 Altre esposizioni	49.520						431		2				254.453		2.238	96.928		473
TOTALE A	49.520						454	3	2				267.425	5.695	2.238	98.773	923	473
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze														104				
B.2 Incagli														270				
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	287						410						32.353			3.081		

TOTALE B	287						410						32.727			3.081		
TOTALE A+B 31-12-2010	49.807						864	3	2				300.152	5.695	2.238	101.854	923	473
TOTALE A+B 31-12-2009	53.108						1.263	5	2	714			263.266	6.464	1.923	88.348	713	342

LETTERA G

In considerazione del fatto che la Banca opera su di un territorio limitato, circoscritto ai comuni di competenza, non sono oggetto di compilazione le tabelle relative alla Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti della clientela (tabb. B. e B.3 della parte E della Nota Integrativa).

LETTERA H

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

Tab. A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (parte E Nota Integrativa)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.482	1.664		35
B.	Variazioni in aumento	2.373	737		2
	B.1 rettifiche di valore	1.878	731		2
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	436	6		
	B.3 altre variazioni in aumento	59			
C.	Variazioni in diminuzione	2.841	796		35
	C.1 riprese di valore da valutazione	1.074	312		8
	C.2 riprese di valore da incasso	75	4		
	C.3 cancellazioni	1.692	65		
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		415		27
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.014	1.605		2

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA
LETTERA B**

Portafogli di vigilanza	Post CRM	
	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	52.563	/
Intermediari vigilati	53.785	/
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	911	/
Banche multilaterali di sviluppo	251	/
Imprese ed altri soggetti	135.474	/
Esposizioni al dettaglio	109.483	/
Esposizioni vs OICR	161	/
Esposizioni garantite da immobili	115.586	/
Esposizioni scadute	14.395	/
Altre esposizioni	45.023	/
Totale esposizioni	527.632	0

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su contante, obbligazioni della banca, titoli di stato, fideiussione bancaria di primario istituto);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, ai fini dell'adeguatezza dei valori delle garanzie, le procedure adottate prevedono percentuali di ricarico del fido concesso a seconda della tipologia della garanzia offerta.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con periodicità mensile e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia sempre con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie²

² Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- contante (libretti DR, somme in conto corrente),
- certificati di deposito emessi dalla BCC estinguibili anticipatamente rispetto alla scadenza,
- obbligazioni emesse dalla nostra BCC,
- titoli di stato o garantiti dallo stato (Repubblica Italiana);
- titoli di debito emessi da altri Stati membri dell'Unione Europea dell'area Euro,
- titoli di debito emessi da enti/organismi sovranazionali,
- obbligazioni di società non finanziarie quotate in borsa con rating assegnato da Ecai riconosciuta non inferiore alla classe 2.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA F e LETTERA G

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da:

- garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.
- garanzie personali.

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.231	0	0
Intermediari vigilati	12	2.455	0
Banche multilaterali di sviluppo	88	0	0
Altre esposizioni	28.289	0	0
Totale approccio standard	29.620	2.455	0

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca SpA è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- prestiti obbligazionari
- impegni in valuta

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca SpA).

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- prevalentemente titoli dello Stato
- marginalmente titoli di emittenti bancari

LETTERA B (punti da i a vii)

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	1.145	/	1.145	/	1.145	1.352	/
Totale SFT	/	/	/	/		29.044	/
Totale LST	1	/	1	/	1	9	/

LETTERA B (punto viii)

	Contratti su tassi di interesse
Derivati OTC	1.145
SFT	/
LST	1

TAVOLA 12**RISCHIO OPERATIVO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, da rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, da obblighi professionali verso i clienti ovvero connessi alla natura o caratteristiche dei prodotti, da interruzioni dell'operatività, da disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi, da inadempienze contrattuali, i danni da eventi esterni e catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. 'indicatore rilevante'), riferite alla situazione di fine esercizio

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

Alla data del 31/12/2010 nel Portafoglio delle *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* sono iscritti i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole), detenuti per ragioni istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria quali la Federazione regionale delle BCC) e per finalità strumentali all'attività operativa della banca (società di servizi quali Cedecra Informatica Bancaria Srl) ed allo sviluppo dell'attività commerciale o di investimento finanziario (quali Iccrea Holding SpA, Banca Agrileasing SpA e Amaltea SpA).

Inoltre possono essere classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* anche titoli di capitale che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto *“Attività finanziarie detenute fino alla scadenza”* oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”*; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell’elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l’elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Al fine di migliorare la trasparenza dell’informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall’IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Valore di bilancio e fair value degli strumenti di capitale detenuti nel portaf. "Attività disponibili per la vendita".

Estratto da tab. 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica (parte B della Nota Integrativa)

Voci/Valori	Totale 31-12-2010		
	Livello1	Livello2	Livello3
2. Titoli di capitale			3.607
2.1 Valutati al fair value			
2.2 Valutati al costo			3.607
3. Quote di O.I.C.R.		135	

Estratto da Tab. 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti (parte B della Nota Integrativa)

Voci/Valori	Totale 31-12-2010
2. Titoli di capitale	3.607
a) Banche	20
b) Altri emittenti	3.587
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	3.146
- imprese non finanziarie	441
- altri	
3. Quote di O.I.C.R.	135

LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni:

- | | | |
|------|--|-------|
| i. | esposizioni negoziate sul mercato | / |
| ii. | esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati | / |
| iii. | altre esposizioni | 3.742 |

LETTERA D

Nel corso dell'esercizio 2010 non sono stati realizzati utili e perdite a seguito di cessioni e liquidazioni di strumenti di capitale inclusi nel portaf. "Attività disponibili per la vendita". Non si è pertanto provveduto a riportare il dettaglio della tab. 6.1 della parte C della Nota Integrativa.

Si precisa, tuttavia, che, nel corso dell'esercizio 2010, si è proceduto ad imputare al C/Economico Rettifiche di valore su quote di OICR detenute nel portaf. "Attività disponibili per la vendita".

Estratto da tab. 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita: composizione (parte C Nota Integrativa)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2010	31-12-2009
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.		(23)			(23)	

LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Estratto da tab. B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (parte F Nota Integrativa)

Attività/Valori	Totale 31-12-2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa
2. Titoli di capitale		
3. Quote O.I.C.R.		(4)

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza il metodo di calcolo c.d. “Supervisory test con applicazione di floor”, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

POSIZIONI IN VALUTA RILEVANTE e POSIZIONI IN VALUTA NON RILEVANTI

Fascia temporale	Attività (mgI€)	Passività (mgI€)	Fattore Ponderazione	Esposizione Ponderata (mgI€)
vista/revoca	242.607	- 70.926	0,00%	-
> 1 mm	123.648	- 30.250	0,08%	29,14
> 1 mm a 3 mm	30.234	- 62.236	0,32%	51,71
> 3 mm a 6 mm	40.129	- 91.587	0,72%	227,86
> 6 mm a 1 yy	9.012	- 31.042	1,43%	206,05
> 1yy a 2 yy	35.066	- 60.122	2,77%	540,97
> 2 yy a 3 yy	14.828	- 62.583	4,50%	2.030,81
> 3 yy a 4 yy	6.827	- 41.240	6,14%	2.113,00
> 4 yy a 5 yy	1.308	- 37.732	7,71%	2.807,62
> 5 yy a 7 yy	4.208	- 3.571	10,16%	64,71
> 7 yy a 10 yy	2.157	- 0	13,26%	286,05
> 10 yy a 15 yy	4.835	- 1.032	17,84%	678,41
> 15 yy a 20 yy	363	-	22,43%	81,36
> 20 yy	88	-	26,03%	23
TOTALE	515.308	- 492.322		6.816

Fascia temporale	Attività (mgI€)	Passività (mgI€)	Fattore Ponderazione	Esposizione Ponderata (mgI€)
vista/revoca	1.150	- 862	0,00%	-
> 1 mm	64	- 105	0,08%	0,01
> 1 mm a 3 mm	2.416	- 253	0,32%	3,50
> 3 mm a 6 mm	643	- 765	0,72%	0,54
> 6 mm a 1 yy	-	- 243	1,43%	2,27
> 1yy a 2 yy	-	- 486	2,77%	10,50
> 2 yy a 3 yy	-	- 486	4,50%	20,68
> 3 yy a 4 yy	-	- 486	6,14%	29,85
> 4 yy a 5 yy	-	- 486	7,71%	37,48
> 5 yy a 7 yy	-	-	10,16%	-
> 7 yy a 10 yy	-	-	13,26%	-
> 10 yy a 15 yy	-	-	17,84%	-
> 15 yy a 20 yy	-	-	22,43%	-

> 20 yy	-	-	26,03%	-
TOTALE	4.273	-	4.172	98

Esposizione al Rischio Tasso di interesse (mgl €)	<i>dic-2010</i>
Esposizione netta Pond. Euro	6.815

Indice di Rischio (soglia di attenzione = 20%) 18,00%